

RASSEGNE/1

A Udine l'Italia che contesta

UDINE. Rinnovano la collaborazione intrapresa lo scorso anno, la Cineteca Nazionale e il Centro Espressioni Cinematografiche di Udine il risultato è una rassegna, prevista per il prossimo aprile, che concentrerà l'attenzione sui film italiani usciti tra il 1965 e il 1980, con un interesse particolare per quelle opere, d'autore o di genere, in cui si possono leggere le tensioni sociali e politiche di quel particolare momento storico. Il titolo della manifestazione, che comprenderà una trentina di lungometraggi, prendendo spunto da un celebre film di Luigi Zampa, sarà Contestazione Generale. - C'era una (R)volta nel cinema italiano. Tra i film proposti, oltre ad alcuni capolavori riconosciuti (di Ferreri, Petri, Bellocchio, Risi) si tenterà di riscoprire opere significative nei generi western, satirico, erotico, sociale. Tra i nomi dei registi presenti quasi tutti quelli di Marco Bellocchio, Damiano Damiani, Tinto Brass, Pupi Ayati, Dino Risi e delle attrici Fiorinda Bolkan e Carla Gravina

L'EVENTO. Usa, una serata di gala dedicata a Radford e Tornatore



Il regista Giuseppe Tornatore. A destra Peter Gotthar

Enrica Scalfari / Agf

RASSEGNE/2

E a Milano i cent'anni dell'Africa

MILANO. Non compie cent'anni il cinema africano, ma solo quaranta in Africa nera e poco di più nel Nord del continente. Eppure anche il Fespaco, a Ouagadougou, la più grande manifestazione cinematografica che si tiene in Africa, ha dedicato una parte del programma alla riscoperta della memoria cinematografica. A Milano, dal 24 al 30 marzo, la V edizione del Festival del Cinema Africano riporterà il meglio del Fespaco e molti altri inediti. Programma quest'anno suddiviso in svariate sezioni. Un Concorso Innanzitutto, che seleziona, come di consueto, lungo e cortometraggi di produzione recente della cinematografia africana: una Retrospectiva con film inediti provenienti dalla Nigeria e una personale dedicata al regista Ola Balogun (che sarà presente a Milano); una sezione dal titolo Cent'anni d'Africa nel cinema italiano; una sezione video sui giovani film-maker beur francesi, e un'Informativa che prevede alcune anteprime di rilievo tra cui lo scandaloso L'émigré di Youssouf Chahine. Al programma vero e proprio seguiranno incontri con vari registi. Due i riconoscimenti, uno della Giuria ufficiale (che premia il miglior lungo o il miglior cortometraggio), un altro del pubblico. Accanto al festival infine una mostra ancora una volta dedicata alla Nigeria con protagonisti l'arte-pittorica di Ibra Agboola

Oscar, attento a quei due È festa per gli italiani

Una serata particolare, venerdì sera, all'Istituto di Cultura Italiano di Los Angeles. Italiani e americani, critici d'arte e amanti di cinema, Glenn Close e production Usa, facevano a gara per manifestare simpatia e ammirazione per il cinema italiano. Grandi festeggiamenti, alla vigilia dell'assegnazione degli Oscar, Michael Radford, regista del « plurinominato » Il Postino e Giuseppe Tornatore, di nuovo in corsa con L'uomo delle stelle

ALESSANDRA VENEZIA

LOS ANGELES. Ho chiamato un mio amico a San Francisco - racconta un compito signore dai capelli grigi in giacca a quadretti e foulard rosso, all'orecchio del regista Michael Radford - e gli ho detto: "Ho visto il film più bello dell'anno". "Lo so, l'ho visto anch'io", mi ha risposto "E The Postman (Il Postino, ndr)". Robert Radnitz è il vicepresidente del Producers Guild, l'associazione dei produttori americani e racconta l'aneddoto a Radford con una radiosa, come se parlasse di un suo film. Di fianco Diane Cannon, attrice ed ex moglie di Cary Grant, si congratula ripetutamente con Giuseppe Tornatore per il successo del suo film The Star Maker (L'uomo delle stelle). Nella sala adiacente Colm Meaney, lo splendido attore irlandese di The Snapper e The Commitments, osserva con interesse i quadri nati di Grazia Rotunno (moglie del direttore della fotografia Giuseppe) che espone i suoi 37 pezzi, mentre Glenn Close esce dalla sala che mostra invece i lavori di Maurizio Pellegrin. Dopo le nove, andranno tutti a vedere L'uomo delle stelle. È un interessantissimo incontro di arte italiana quello organizzato venerdì sera all'Istituto Italiano di Cultura di Los Angeles per festeggiare Michael Radford, il cui film Il Postino ha ricevuto cinque nominazioni, e Giuseppe Tornatore, già vincitore dell'Oscar nel 1989 con Nuovo Cinema Paradiso e ora nominato per L'uomo delle stelle. Si inizia con una conferenza stampa, in realtà piuttosto informale, con Tornatore. Il regista reduce da alcuni giorni di promozione del film (che uscirà il 18 marzo a New York, Los Angeles, Chicago, Philadelphia, San Francisco, Boston e Washington) nella East Coast, ha dichiarato di sentirsi «sereno e contento tranquillo». Nei prossimi

giorni tornerà a Roma per un impegno con la Philip Morris Progetto Cinema, l'associazione che si occupa del restauro di vecchi film italiani. Qui a Los Angeles ha agito incontrando Martin Scorsese molto impegnato sul fronte del recupero dei classici del cinema Usa. Tornatore, il cui Cinema Paradiso aveva incassato in Usa quasi 13 milioni di dollari, è conciliante e rilassato. «Non sono uno che sta morrendo dalla voglia di fare un film in America ma neppure dico che non lo farò mai». È invece pronto a partire col suo prossimo film di Michael Radford. Si tratta di The Elmer, un film scritto a quattro mani con Jan Fleischer, che racconta di un alchimista alla ricerca dell'elisir di lunga vita. Per il nome del protagonista della storia, che verrà girata a Praga e in Cecoslovacchia, si fa quello di Ralph Fiennes. Michael Radford non nasconde la sua gioia. Il postino ha già superato gli undici milioni di dollari al box office americano e la Miramax sta aumentando il numero delle sale (ne sono state aggiunte 75 alle 147 esistenti). Accantonata la marezza per non esser stato candidato dall'Italia lo scorso anno come miglior film straniero Radford non ha problemi a riconoscere che parte del successo clamoroso del film è da attribuire alla Miramax e alla sua efficientissima campagna pubblicitaria. «È successo un miracolo il film piace lo ho girato il paese in lungo e in largo è un grande vantaggio trovare qualcuno che parla inglese come me (nde, ndr). In questi mesi ho imparato a propormi alla televisione con grazia diplomazia, e disinvoltura - conclude con aria divertita - a essere falso e sincero allo stesso tempo». Presente anche il nipote di Massimo Troisi Stefano Veneruso, studente di cinema alla UCLA Comosso e di poche parole. «Non faccio che pensare a lui. Per questo ho preparato la versione italiana del cd di poesie e musica già realizzato qui». Sedici artisti italiani - fra gli altri Cocciante, Arbore, Lopez, Arnoldo Foà, Gassman - recitano 16 poesie di Neruda, accompagnate dalla musica di Bacalov. Usirà il 20 marzo e parte dei ricavi andranno all'associazione «Un cuore per un amico» in aiuto dei cardiopatici. Luis Bacalov, il musicista, è presente. «Ancora non ci posso credere» racconta sorridendo «è una sorpresa dopo l'altra. cinque nomination. Persino a me. Continuavo a ripetermi. Luis, non cambia niente, è tutto come prima. Poi arrivo qui e capisco invece che la nomination è importante. Sono tutti interessati a parlarmi ci sono improvvisamente delle possibilità di lavoro. L'ho capito quando un americano mi ha detto «Sei un nominé che tu vinca o no non importa sarai un nominé per tutta la vita».

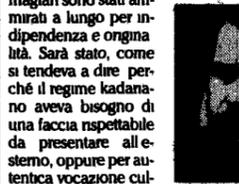
IL FESTIVAL. Film magiari a Budapest

Il Danubio? Quasi una palude

UMBERTO ROSSI

BUDAPEST. L'Ungheria è come una persona che nuota in una palude limacciosa. È in vista della riva, ma le alghe che le si sono appiccicate addosso possono mandarla a fondo in ogni momento. Il nostro cinema è nella stessa condizione. L'immagine è di Gyorgy Szomjas, autore di film controcorrente come Il rock del cane pazzo (1981) e Ferte leggere (1983) animatore di un importante lavoro di ricerca e recupero della musica popolare - un occhio a Bela Bartók e un altro ai valori culturali profondi delle genti magiare - e, da qualche mese, presidente dell'Associazione dei Cineasti Magiari. La riva di cui parla è quella del pieno ingresso nel contesto europeo, le alghe sono i sedimenti del passato e le contraddizioni di un presente; mercato quest'ultimo da modernizzazione veloce, povertà diffusa, criminalità dilagante.

Il peso del passato. Il cinema ungherese, per la verità, appare ancora piuttosto lontano dalla riva. I film magiari sono stati ammirati a lungo per indipendenza e originalità. Sarà stato, come si tendeva a dire perché il regime kadariano aveva bisogno di una faccia rispettabile da presentare all'esterno, oppure per autentica vocazione culturale, il fatto è che da queste parti i cineasti hanno goduto di una libertà e di un raggio di manovra sconosciuti ai loro colleghi cecoslovacchi, rumeni, bulgari, tedesco-orientali, per tacere dei sovietici. Con la fine del blocco sovietico anche in Ungheria, come nelle altre nazioni ex-socialiste, è esplosa un'impetuosa ventata liberista che ha portato a reclamare lo smantellamento immediato di ogni struttura pubblica. Per fortuna, e diversamente da quanto successo nell'ex Cecoslovacchia e Polonia, sono stati gli stessi cineasti a frenare la liquidazione di istituzioni che ne avevano protetto il lavoro ben più delle nuove leggi di mercato. L'unico contributo offerto da queste è stato, infatti, la semplice dislocazione delle sedi del Danubio di alcune superproduzioni hollywoodiane alla ricerca di un mercato professionale e a buon mercato. Questa consapevolezza ha fatto sì che la privatizzazione procedesse con i piedi di piombo, arrivando solo di recente a dare forma di società per azioni agli antichi organismi statali.

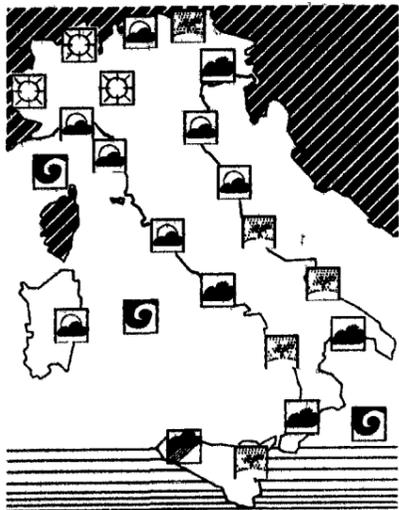


Umberto Rossi

È stata così incentivata la nascita di una miriade d'impresari, spesso volute dai cineasti più intraprendenti. Intendiamo il quadro generale è tutt'altro che roseo. I capitali lattiano e, nonostante i bassissimi costi di realizzazione - si riescono a fare film con meno dell'equivalente di un centinaio di milioni di lire - mettere in piedi un film è sempre più difficile. Tuttavia le impalcature di fondo hanno resistito e il restauro dell'edificio è ancora in corso. Nonostante ciò qualche bel lavoro è stato possibile incontrarlo ad esempio Samba, interpretato e diretto da Robert Koltai, che racconta, con piglio scorrevole e taglio lucidamente sentimentale, la breve vita di un attore di provincia e di suo padre, un dilettante che arriva sino a distogliere i fondi del Comune pur di mettere in scena alcuni testi. Finirà in prigione, ma non perderà neppure un grammo dell'entusiasmo che lo anima. Un film sereno e divertente, non un capolavoro, ma un ottimo prodotto medio tutt'altro che indegno di figurare nel catalogo di qualche grande cinematografia. Il settore che meglio resiste è quello della sperimentazione. «Un seppur con qualche segno di stanchezza - e del documentario. Nel primo campo c'è da segnalare l'ultimo film di Peter Gotthar, la cui opera precedente L'avamposto (1994), ha partecipato a moltissimi festival ricevendo numerosi premi.

Vascha fa il verso al russi. Il suo nuovo lavoro s'intitola La scia appeso Vascha, che ha vinto numerosi premi, si presenta come una presa in giro di classici sovietici quali La corazzata Potemkin e Ottobre. La vicenda ruota attorno a due ladri che, nei primi mesi del potere sovietico, vogliono ripetutamente i forzieri della Banca di San Pietroburgo. Non tutto è limpido, molte allusioni tendono all'oscuro, ma il linguaggio - sorretto da una straordinaria fotografia di Francis Szabó Gozon ricca di viraggi e giochi visuali - è affascinante e sorprendente. Sul versante del documentario un titolo per tutti. Parlare dell'inesplicabile - Il messaggio di El, in cui Judi Elek prosegue il suo tributo all'Olocausto accompagnando il premio Nobel El Wiesel in pellegrinaggio nei luoghi che hanno visto la sua personale tragedia, immersa in quella dell'intero popolo ebraico.

CHE TEMPO FA



A grid of weather icons and labels. The icons include a sun, clouds, rain, lightning, and snow. The labels are SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, and MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: venti intorno ad est conducono sul nostro paese ancora aria fredda di origine russo-siberiana. Una perturbazione proveniente dalla Francia si porterà sulla Sardegna e sulla Sicilia successivamente estenderà la sua influenza alle regioni meridionali della penisola dove recherà un nuovo peggioramento del tempo ed una ulteriore diminuzione della temperatura. TEMPO PREVISTO: sulle regioni nord-orientali e lungo quelle adriatiche si avranno degli annuvolamenti irregolari che sui rilievi alpini daranno luogo a brevi nevicate. Sulla Sardegna sulla Sicilia sulla Calabria e sulla Basilicata cielo in genere nuvoloso con precipitazioni che saranno nevose intono agli 800 metri. Nel corso della giornata si prevedono delle schiarite temporanee poi tra la nottata e la mattinata di domani è atteso un nuovo peggioramento del tempo che dalla Sardegna si estenderà alla Sicilia ed alle regioni meridionali della penisola con precipitazioni temporalesche e nevicate intorno ai 400-500 metri. Sul settore nord-occidentale e lungo le regioni centrali tirreniche cielo poco nuvoloso con addensamenti pomeridiani del tipo cumuloformi lungo i rilievi. TEMPERATURA: in diminuzione le minime. VENTI: moderati tra est e nord-est su tutte le regioni. MARI: mossi molto mossi quelli meridionali.

Tables showing temperatures in Italy and all over Europe. The first table lists temperatures in various Italian cities like Bolzano, Verona, Trieste, etc. The second table lists temperatures in cities like Amsterdam, Atene, Berlino, etc.

Advertisement for L'Unità magazine. It includes the magazine's logo, subscription rates for different regions (Italy, Europe, etc.), and contact information for the publisher.